

5-6

2013

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 PERIODICO MARIANO Settembre - Dicembre 2013
TAX PAID (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento CERRETO SANNITA (BN) Anno 84 - N° 5-6
TAXE RESCUE



Cari Amici,

vi invito a pregare per i giovani. Sono il futuro dell'umanità. Vanno aiutati, sostenuti, incoraggiati, rispettati. Hanno trovato un mondo, quello costruito da noi, egoista, orgoglioso, violento, dove conta più la materia che lo spirito. I giovani sono più importanti del potere e del denaro. Non bisogna ridurli a spettatori, sfruttati da idoli vuoti e senza scrupolo. I giovani hanno bisogno della buona testimonianza di chi li precede. Soprattutto bisogna amarli così come sono e aiutarli a crescere insieme, magari pregando insieme. Papa Francesco davanti alla statuetta di nostra Signora Aparecida, in Brasile, ha supplicato: «Io vengo a bussare alla porta della casa di Maria, che ha amato ed educato Gesù, affinché aiuti tutti noi, i pastori del Popolo di Dio, i genitori e gli educatori, a trasmettere ai nostri giovani i valori che li rendano artefici di una Nazione e di un mondo più giusto, solidale e fraterno». Oggi la società vive come se Dio non esistesse. Bisogna riscoprire la vera fede, quella che non vacilla al soffio dell'uragano. Come ogni edificio ha bisogno di un fondamento, così la fede. Gesù Cristo è la roccia su cui è fondata la Chiesa. Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre! Ai giovani presenti a Rio de Janeiro per la Giornata Mondiale della Gioventù, il 28 luglio scorso, il Papa ha consegnato un messaggio: «Andate, senza paura, per servire. Seguendo queste tre parole, sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve più gioia. Non abbiate paura di essere generosi con Cristo, di testimoniare il suo vangelo». Aiutiamo i giovani a sognare un mondo migliore, più bello, più vero, più giusto, perché essi sono gli artefici del futuro. L'«Anno della fede», che ora sta per concludersi, deve costituire per tutti noi un trampolino di lancio per una fede più ardente, entusiasta, liberante, costante.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| Non hanno più vino | 3 |
| Santa Maria della vittoria o del rosario | 4 |
| Messaggio missionario del Papa | 5 |
| San Francesco e Pietro di Alife | 7 |
| Noi avvertiamo solo l'amore | 8 |
| Don Franco Piazza vescovo di Sessa Aurunca | 9 |
| Lettere alla Madonna | 10 |
| Fotocronaca dal Santuario | 11 |
| Bimbi in Santo | 11 |
| Sotto la protezione di Maria | 12 |
| Matrimoni al Santuario | 14 |
| Risorgeranno nella luce di Cristo | 15 |

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 84°

Direzione e Amministrazione:

Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

La Madre di Gesù sentinella dei nostri bisogni

«NON HANNO PIU' VINO»



L'evangelista Giovanni non è un narratore di fatti. Non è l'agiografo di Gesù di Nazaret. È un grande teologo, un fine catechista che misura ogni vocabolo costringendo sempre a riflettere, ad andare oltre il fatto che racconta. Il quarto Evangelista cita due volte Cana di Galilea ed è l'unico che lo fa. In questo minuscolo e sconosciuto villaggio Giovanni racconta i primi due miracoli di Gesù: alle nozze cambia l'acqua in vino ed è a Cana quando guarisce il figlio di un funzionario del re. Nel suo Vangelo la Madre di Gesù appare soltanto a Cana e sotto la croce e viene chiamata Madre, mai con il suo nome. Oppure, come a Cana o sotto la croce: Donna. Che vocaboli splendidi: Madre e Donna! È facile trasferirli da una persona concreta, Maria di Nazaret, a tutti noi.

In Maria, immagine della Chiesa, vi sono quelli che, come lei, fanno la volontà di Dio. San Giovanni invita a guardare Maria e a imitarla. Tutto il racconto delle nozze di Cana ci

riguarda da vicino. A quelle nozze Maria si accorge che manca il vino. Non manca il cibo, non manca l'acqua, non mancano le cose essenziali per vivere. Lei si accorge che manca un qualcosa che sta per finire e rende la festa, festa. Cana è Londra, Roma, Torino o Palermo. È il luogo dove viviamo senza accorgerci che la festa sta finendo. Penso alle tante Cene eucaristiche piuttosto tristi, dove gli invitati non si salutano e sono timorosi, impacciati di darsi la mano, quando il maestro di tavola li invita a scambiarsi almeno un cenno di pace, di amicizia. Eppure in quella festa, in tutte le feste, è anche presente Gesù. Che importa, abbiamo fretta, possiamo anche farne a meno. Non sentiamo di aver bisogno di «quel vino», non ci interessa il banchetto a cui siamo invitati ogni domenica. Ci andiamo perché non è poi una grande fatica, ma senza il desiderio, la voglia di vivere e di condividere la gioia che lo Sposo, invitandoci a nozze, vuole donarci. Maria è l'unica che si accorge che manca qualcosa alla festa. È una mamma che ha l'occhio vigile su ciò che la circonda. Nel racconto di Giovanni il vino ha un valore simbolico, esprime la vitalità, la rigogliosità, esalta l'ebbrezza dell'incontro nuziale. È simbolo dell'amore sponsale tra Jahvè e il suo popolo e se in un matrimonio viene a mancare l'amore, che è il motivo del matrimonio, tutto si intristisce in piccole meschinità private. Bisogna riparare e Maria si «rimbecca le maniche». Non vede nella mancanza del vino una fatalità, ma si impegna a risolvere il problema. Non rimanda a domani, o al cielo, la risoluzione. Si rivolge al Figlio e malgrado la risposta dura che riceve - «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora»

- non si arrende, ma si rivolge decisa ai servitori dicendo: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». In molte case manca il pane, la salute, l'armonia, il vino. Spesso la risposta che si dava, e ancora si dà ai derelitti di questa terra, è alienante: «Non hai il pane, il vino, la salute, sei trattato ingiustamente? Non preoccuparti, in cielo avrai tutto quello che qui sulla terra ti è stato tolto o non hai potuto avere. I ricchi e i potenti andranno all'inferno mentre tu, che ora soffri, sei destinato al paradiso. Ricorda che la rassegnazione è una virtù».

Nella seconda parte della risposta che Gesù dice alla Madre è racchiuso l'impegno per cambiare la situazione dell'uomo: «Non è ancora giunta la mia ora». È l'ora della croce. Non dà parole di consolazione, ma indica un percorso, un cammino per la salvezza dei suoi fratelli. Non è un diletto salire sulla croce! Non è un diletto impegnarsi per l'uomo fino a dare la vita! Nella sua catechesi, attraverso il mutamento dell'acqua in vino, Giovanni ci vuole parlare del nostro mutamento avvenuto con il battesimo e per questo ci invita a gioire; con l'immagine delle nozze ci rivela la presenza dell'amore di Dio accanto all'amore umano. L'amore è l'unica via che conduce a Dio. L'uomo non ha più vino, più verità, più luce, più energia, più fede, più profezia, più speranza, più futuro, più compimento, se non interviene qualcuno a rimediare o a guarire il male che ci impedisce di essere uomini. A Cana avviene qualcosa di rivoluzionario perché decade qualcosa di vecchio e compare in Gesù qualcosa di nuovo, capace di trasformare i cuori. La Madre di Gesù ci deve aiutare a scoprire ciò che manca, non per accusare, ma per soffrire e amare.

Ennio Staid



Philip Lines e Maria Del Guercio (Inghilterra)

Santa Maria della vittoria o del rosario

All'alba del 7 ottobre 1571, di fronte al golfo di Patrasso in Grecia, presso Lepanto, si trovano schierate due grandi armate navali: quella dei turchi con 222 galee e altri vascelli minori e l'armata cristiana con 207 galee e pochi vascelli minori. Con grande fatica e lunghe trattative, il Papa è riuscito finalmente a riunire le forze dei principi cattolici d'Italia, Spagna, Germania e a concludere la Lega cattolica. Il comando supremo è affidato al principe don Giovanni d'Austria, figlio dell'imperatore Carlo V e fratello di Filippo II di Spagna, che riceve solennemente, nella chiesa di santa Chiara a Napoli, lo stendardo donato dal Papa. Riceve pure un quadro con l'immagine della Madonna e la scritta: «Sancta Maria, succurre miseris», dono del Superiore del monastero dell'Ordine dei Celestini in San Pietro a Majella.

Scopo della Lega è fermare la strapotenza turca che domina già l'antico Mediterraneo orientale e in quell'anno, occupata Cipro, minaccia l'intera Europa, con l'audacia di giungere fino a Roma. Quando è dato il segno della battaglia con il rombo dei cannoni e le urla da parte delle galee turche, tutte le galee dell'armata cristiana ammainano la propria bandiera. Solo sul pennone della nave capitana è innalzato lo stendardo della Lega con l'immagine di Gesù crocifisso e all'albero maestro della nave capitana è appeso il quadro della Madonna con l'invocazione «Sancta Maria, succurre miseris». I principi, i cavalieri, i marinai piegano il ginocchio e, con lo squillo di trombe, si leva il grido: «Gesù, donaci la vittoria! Santa Maria, pregate per noi!».

Quel giorno la Madonna fu veramente la vincitrice, sostenendo il coraggio dei combattenti in una battaglia sanguinosa durata fino a sera. La notizia della vittoria è comunicata a Roma in modo miracoloso. Il papa Pio V (memoria liturgica facoltativa martedì 30 aprile 2013), la sera di quel giorno memorando, ritirato nella sua camera del palazzo

vaticano, prega per i suoi figli lontani. Improvvisamente una grande visione si apre ai suoi occhi: sulla lontana distesa del mare, popolata da centinaia di navi, vede l'armata dei cristiani, in una furibonda lotta, vincere l'armata dei turchi. Il Papa si affretta allora ad annunciare che la grande battaglia è vinta per intercessione della Vergine e vuole che subito si levi al Signore un inno di ringraziamento e di riconoscenza per il grande favore concesso alla cristianità.

L'annuncio ufficiale della vittoria giungerà a Roma solo 23 giorni dopo, portato dai messaggeri di Marcantonio Colonna, l'ammiraglio del Papa, il quale viene accolto, al suo ritorno, con grandi onori. A ricordo di questa insigne vittoria

riportata dai cristiani con l'aiuto della Vergine santissima, san Pio V, come è detto nel Martirologio romano, fissa nel giorno 7 ottobre la «Festa del santo rosario» e la commemorazione di «Santa Maria della vittoria». San Pio V provvede pure a inserire nelle Litanie lauretane il titolo «Aiuto dei cristiani». Come Lepanto ferma l'avanzata turca per mare, la vittoria di Vienna nel 1683 la ferma per terra. Anche questa battaglia è frutto della protezione e dell'aiuto di Maria, pregata e implorata con il rosario. E Innocenzo XI, come omaggio di gratitudine alla Vergine, istituisce la «Festa del santo Nome di Maria», fissandola al 12 settembre.

Mario Morra



Cerbo Domenico e Carmina Di Crosta nel 50° di matrimonio con i figli (Cerreto)



Rosa Velardi con familiari (USA)

La fede è necessaria per ottenere la salvezza

MESSAGGIO MISSIONARIO DEL PAPA

Cari fratelli e sorelle, quest'anno celebriamo la Giornata Missionaria mondiale mentre si sta concludendo l'Anno della fede, occasione importante per rafforzare la nostra amicizia con il Signore e il nostro cammino come Chiesa che annuncia con coraggio il vangelo. In questa prospettiva, vorrei proporre alcune riflessioni.

La fede è dono prezioso di Dio, il quale apre la nostra mente perché lo possiamo conoscere ed amare. Egli vuole entrare in relazione con noi per farci partecipi della sua stessa vita e rendere la nostra vita più piena di significato, più buona, più bella. Dio ci ama! La fede, però, chiede di essere accolta, chiede cioè la nostra personale risposta, il coraggio di affidarci a Dio, di vivere il suo amore, grati per la sua infinita misericordia. E' un dono, poi, che non è riservato a pochi, ma che viene offerto con generosità. Tutti dovrebbero poter sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, la gioia della salvezza! Ed è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso. Se noi vogliamo tenerlo soltanto per noi stessi, diventeremo cristiani isolati, sterili e

ammalati. L'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa. «Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (Benedetto XVI).

Ogni comunità è «adulta» quando professa la fede, la celebra con gioia nella liturgia, vive la carità e annuncia senza sosta la Parola di Dio, uscendo dal proprio recinto per portarla anche nelle «periferie», soprattutto a chi non ha ancora avuto l'opportunità di conoscere Cristo. La solidità della nostra fede, a livello personale e comunitario, si misura anche dalla capacità di comunicarla ad altri, di diffonderla, di viverla nella carità, di testimoniarla a quanti ci incontrano e condividono con noi il cammino della vita.

L'Anno della fede è di stimolo perché l'intera Chiesa abbia una rinnovata consapevolezza della sua presenza nel mondo contemporaneo, della sua missione tra i popoli e le nazioni. La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i «confini» della fede non attraversano solo

luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna. Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo speciale come il compito missionario, il compito di allargare i confini della fede, sia proprio di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane: «Poiché il popolo di Dio vive nelle comunità, specialmente in quelle diocesane e parrocchiali, ed in esse in qualche modo appare in forma visibile, tocca anche a queste comunità rendere testimonianza a Cristo di fronte alle nazioni» (AG, 37).

Ciascuna comunità è quindi interpellata e invitata a fare proprio il mandato affidato da Gesù agli Apostoli di essere suoi «testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra», non come un aspetto secondario della vita cristiana, ma come un aspetto essenziale: tutti siamo inviati sulle strade del mondo per camminare con i fratelli, professando e testimoniando la nostra fede in Cristo e facendoci annunciatori del suo Vangelo [...].

Spesso l'opera di evangelizzazione trova ostacoli non solo all'esterno, ma all'interno della stessa comunità ecclesiale. A volte sono deboli il fervore, la gioia, il coraggio, la speranza nell'annunciare a tutti il Messaggio di Cristo e nell'aiutare gli uomini del nostro tempo ad incontrarlo. A volte si pensa ancora che portare la verità del Vangelo sia fare violenza alla libertà [...]. Dobbiamo avere sempre il coraggio e la gioia di proporre, con rispetto, l'incontro con Cristo, di farci portatori del suo Vangelo. Gesù è venuto in mezzo a noi per indicare la via della salvezza, ed ha affidato anche a noi la missione di farla conoscere a tutti, fino ai confini della terra. Spesso vediamo che sono la violenza, la menzogna, l'errore ad essere messi in risalto e proposti. E' urgente far risplendere nel nostro tempo la vita buona del Vangelo con l'annuncio e la testimonianza, e questo dall'interno stesso della Chiesa. Perché, in questa prospettiva, è importante non dimenticare mai un principio fondamentale per ogni evangelizzatore: non si può annunciare Cristo



De Risola Innocenzio e Immacolata Iammariello di San Salvatore nel 50° di matrimonio con figli e nipoti

senza la Chiesa. Evangelizzare non è mai un atto isolato, individuale, privato, ma sempre ecclesiale [...].

Nella nostra epoca, la mobilità diffusa e la facilità di comunicazione attraverso i *new media* hanno mescolato tra loro i popoli, le conoscenze, le esperienze. Per motivi di lavoro intere famiglie si spostano da un continente all'altro; gli scambi professionali e culturali, poi, il turismo e fenomeni analoghi spingono a un ampio movimento di persone. A volte risulta difficile persino per le comunità parrocchiali conoscere in modo sicuro e approfondito chi è di passaggio o chi vive stabilmente sul territorio.

Inoltre, in aree delle regioni tradizionalmente cristiane sempre più ampie cresce il numero di coloro che sono estranei alla fede, indifferenti alla dimensione religiosa o animati da altre credenze. Non di rado poi, alcuni bat-

tezzati fanno scelte di vita che li conducono lontano dalla fede, rendendoli così bisognosi di una «nuova evangelizzazione». A tutto ciò si aggiunge il fatto che ancora un'ampia parte dell'umanità non è stata raggiunta dalla buona notizia di Gesù Cristo [...]. L'uomo del nostro tempo ha bisogno di una luce sicura che rischiara la sua strada e che solo l'incontro con Cristo può donare. Portiamo a questo mondo, con la nostra testimonianza, con amore, la speranza donata dalla fede! La missionarietà della Chiesa non è proselitismo, bensì testimonianza di vita che illumina il cammino, che porta speranza e amore. La Chiesa - lo ripeto ancora una volta - non è un'organizzazione assistenziale, un'impresa, una ONG, ma è una comunità di persone, animate dall'azione dello Spirito Santo, che hanno vissuto e vivono lo stupore dell'incontro con Gesù

Cristo e desiderano condividere questa esperienza di profonda gioia, condividere il Messaggio di salvezza che il Signore ci ha portato. E' proprio lo Spirito Santo che guida la Chiesa in questo cammino.

Vorrei incoraggiare tutti a farsi portatori della buona notizia di Cristo e sono grato in modo particolare ai missionari e alle missionarie, ai presbiteri, ai religiosi e alle religiose, ai fedeli laici - sempre più numerosi - che, accogliendo la chiamata del Signore, lasciano la propria patria per servire il Vangelo in terre e culture diverse. Ma vorrei anche sottolineare come le stesse giovani Chiese si stiano impegnando generosamente nell'invio di missionari alle Chiese che si trovano in difficoltà - non raramente Chiese di antica cristianità - portando così la freschezza e l'entusiasmo con cui esse vivono la fede che rinnova la vita e dona speranza. Vivere in questo respiro universale, rispondendo al mandato di Gesù «andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» è una ricchezza per ogni Chiesa particolare, per ogni comunità, e donare missionari e missionarie non è mai una perdita, ma un guadagno. Faccio appello a quanti avvertono tale chiamata a corrispondere generosamente alla voce dello Spirito, secondo il proprio stato di vita, e a non aver paura di essere generosi con il Signore [...].

Un pensiero infine ai cristiani che, in varie parti del mondo, si trovano in difficoltà nel professare apertamente la propria fede e nel vedere riconosciuto il diritto a viverla dignitosamente. Sono nostri fratelli e sorelle, testimoni coraggiosi - ancora più numerosi dei martiri nei primi secoli - che sopportano con perseveranza apostolica le varie forme attuali di persecuzione. Non pochi rischiano anche la vita per rimanere fedeli al Vangelo di Cristo. Desidero assicurare che sono vicino con la preghiera alle persone, alle famiglie e alle comunità che soffrono violenza e intolleranza e ripeto loro le parole consolanti di Gesù: «Coraggio, io ho vinto il mondo».

Benedetto XVI esortava: «Possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo». È il mio auspicio per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno.

papa FRANCESCO



Borrelli Italo e Michelina Mattei di San Lorenzello nel 50° di matrimonio con nipoti



Di Paola Leonardo e Maria Assunta di Cerreto nel 50° di matrimonio

SAN FRANCESCO e Pietro di Alife

La storia del francescanesimo è ricca di avvenimenti per la grande importanza che il Santo di Assisi ha assunto fin dall'inizio della sua missione. La letteratura, in materia, è ricca di episodi che mettono in risalto l'opera altamente umana, religiosa e sociale che hanno fatto di San Francesco il simbolo di come dovrebbe vivere l'essere umano.

Le pareti della Cappella Superiore di Assisi, affrescate da Giotto e dai suoi allievi, riportano immagini del Santo relative al periodo della sua vita terrena ed a quelle del periodo *post mortem*. E proprio una di queste ultime, la quattordicesima sulla parete sinistra, riguarda il miracolo fatto all'«eretico» Pietro d'Alife.

Di ciò ne parla Fra Tommaso da Celano nella vita di San Francesco, precisamente nel n. 93 del «*Trattato dei Miracoli*». Scrive il Celano: «Regnando il signor papa Gregorio IX nella sede del beato Pietro, in diverse parti si dovettero iniziare procedimenti contro gli eretici. In quel periodo un uomo di nome Pietro, del Castello di Alife, fu accusato di eresia e con gli altri imprigionato a Roma. Papa Gregorio lo diede in custodia al vescovo di Tivoli, e questi, ricevendolo sotto pena di perdere l'episcopato, lo fece incatenare. Tuttavia, poiché la semplicità dei modi dell'accusato lasciava trasparire la sua innocenza, fu trattato con minore vigore. Si narra che alcuni nobili della città, desiderando che il vescovo incorresse nella pena minacciata dal papa, per odio inveterato contro di lui, nascostamente porsero al detto Pietro il consiglio di fuggire. Ed egli acconsentendo, una notte evase e subito fuggì lontano. Ciò scoperto, il vescovo se ne preoccupò perché si adempiva il desiderio degli avversari. Perciò dispose diligenti ricerche e, mandate d'ogni intorno spie, ritrovato quel misero, come ingrato lo consegnò per il futuro a strettissima custodia. Fece preparare un oscuro carcere, circondato di forti mura, e dentro lo fece rinforzare con grosse tavole congiunte con chivarde di ferro. Gli fece applicare ceppi di ferro pesanti molte libbre, e gli assegnò vitto limitato e bevanda misurata. Quando ormai gli era preclusa ogni residua speranza di liberazione, poiché Dio non permette che l'innocente perisca, con la sua pietà Iddio lo soccorse. Cominciò quell'uomo ad invocare con molti pianti e preghiere il beato Francesco ad aver pietà di lui, perciò che aveva udito ch'era prossima la vigilia della solennità. Gran fiducia aveva quell'uomo in San Francesco, giacché, come egli stesso diceva, aveva udito gli eretici molto latrare contro di lui. Nell'imminenza della notte della sua festa, circa il crepuscolo, il beato Francesco commiserandolo scese nel carcere e chiamandolo per nome, gli comandò di alzarsi subito. Egli, atterrito, interrogò chi mai fosse e sentì che era presente il beato Francesco. Ma, sollevandosi, chiamò il custode; costui gli disse: “Sta giù in pace, disgraziato, e dormi! Farnetichi, invero, perché oggi non hai mangiato bene”. Ma presso a mezzodì, comandandogli ancora il Santo di Dio di alzarsi, vide



che i ceppi dei piedi s'erano spezzati ed erano caduti rapidamente a terra. Inoltre rivoltosi a guardare il carcere, vedeva che le tavole si aprivano, mentre i chiodi da sé balzavano via, e gli era dato libero passaggio per uscire. Lui, sebbene sciolto, per lo sbalordimento non sapeva scappare, e rimasto alla porta, gridando, spaventò tutte le guardie. Come esse annunziarono al vescovo che quegli era stato liberato dalle catene, il vescovo, che prima della narrazione del miracolo credeva ad una nuova fuga, per lo spavento, essendo infermo, cadde dal luogo dove stava a sedere. Ma quando ebbe capito lo svolgimento dei fatti, con devozione si recò al carcere e riconoscendo manifesta la divina potenza, ivi adorò il Signore. Infine le catene furono portate al papa ed ai cardinali, i quali, al vedere ciò ch'era avvenuto, sommamente ammirarono e benedissero Dio» [FF, 915].

L'episodio del miracolo fatto a Pietro di Alife, paese della omonima diocesi a confine con quella di Cerreto, fu ripreso anche nella «*Leggenda Maggiore*» [FF, 1291] di San Bonaventura da Bagnoregio e in occasione degli affreschi nella Cappella Superiore di Assisi, nel 1296, fu illustrato da Giotto. Alla luce dei secoli che ha illuminato tante vicende oscure, non ancora si è riusciti, però, a sapere altro su Pietro alifano del XIII secolo finito nelle carceri romane perché accusato di eresia.

La foto qui allegata riproduce l'affresco di Giotto nella Cappella Superiore di Assisi. Da notare il vescovo di Tivoli inginocchiato davanti al miracolato Pietro mentre viene liberato dal carcere, sotto lo sguardo di San Francesco e lo stupore degli astanti.

Aurelio Martino

Testimonianza di fede di un papà portavoce della figlia

NOI avvertiamo solo l'amore

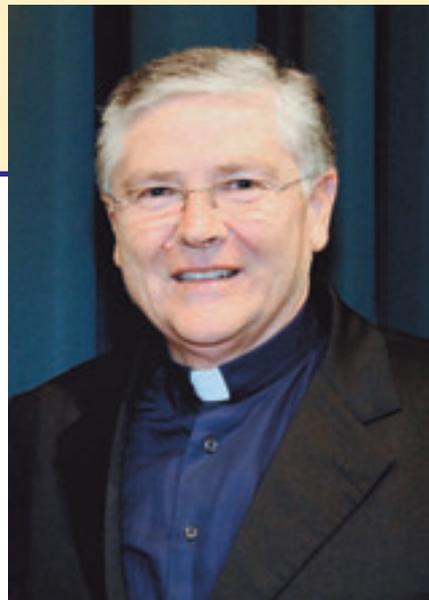
Carissimi, sono Celeste, nata nel millennio scorso o meglio nel secolo passato: il 1979. Il mio papà, nella sua megalomania di giovane medico, scelse di farmi nascere nell'allora più esclusiva delle cliniche napoletane, la Ruesh, e come ostetrico c'era un professore della università partenopea. Al dire di tutti coloro che vennero a vedermi ero bellissima: occhi celesti e piena di capelli su un visino di porcellana. Ero la gioia dei miei nonni, soprattutto quelli paterni perchè ero la loro prima nipote. Il periodo perinatale fu piuttosto burrascoso per una fastidiosissima crosta latte diffusa che (come voleva papà) fu curata dal direttore della clinica dermatologica dell'Università di Napoli. Ero molto turbolenta: dormivo poco e mi alimentavo peggio e ricordo distintamente la sola presenza di mamma: papà lo vedevo molto poco, o a sera tardissima o al mattino prestissimo e per giunta più che i suoi baci e le sue carezze mi lasciava una montagna di scatoloni che gli altri chiamavano giocattoli. Forse fu per questo che decisi di non parlare, di non rispondere, di costruirmi un mio mondo che un altro professore (stavolta addirittura il direttore della clinica pediatrica dell'Università) chiamò con un termine allora quasi sconosciuto, autismo. E allora non vi dico che successe.... Cominciò il tour: prima in Italia (Roma, Milano, Genova) poi in Francia, Svezia ecc. Per non smentirsi, il mio papà volle che mi conoscessero anche i Professori statunitensi di Pittsburgh, Filadelfia. Sospetto che non mi portò in URSS e in Cina perchè allora non era consentito; ma io sentivo che mentre mamma mi riscaldava con il suo calore, il mio papà sembrava non accettarmi così come ero. Ci vollero sei buoni anni perchè arrivasse pure Alessandra: ella, a differenza di me,

è cresciuta bene. La maggior parte delle persone dice che è nata sana, come se io fossi una eterna ammalata: guarda un po' che concezione di vita hanno gli umani! Inizialmente io non sapevo chi fosse, ma in seguito il suo amore, la sua pazienza, la sua dedizione mi hanno convinta che è mia sorella e oggi anche la supplente di mamma. L'arrivo di Alessandra cominciò a creare disagi nella gestione familiare e si provvide pertanto ad inserirmi nel mondo della scuola. Come al solito, non la scuola pubblica, ma una scuola privata gestita dalle suore perché, sempre secondo le vedute di papà, avevano uno spirito cristiano e quindi si sarebbero ben prodigate alle mie necessità. Che assurdità! dovetti confidare ad una inserviente (che era una paziente di mio papà medico) di riferirgli che i miei capricci talvolta erano sedati a furia di schiaffi e tirate di capelli. Dopo tredici mesi dalla nascita di Alessandra nacque il... principe Ezio; e dopo sei anni la... principessa Mariachiara, per cui papà cominciò a dedicare molto più tempo a me. Iniziai così a conoscere piano piano, giorno dopo giorno, una figura indistinta che mi prendeva per mano, e se al primo impatto sentivo il gelo delle sue dita, col tempo, dopo molto tempo, non riesco più a staccarmi dal suo calore. Dimenticavo di dirvi che prima di questo inaspettato cambiamento, eravamo andati con tante persone che mi volevano bene, su un treno lungo lungo, in un luogo della Francia chiamato Lourdes dove c'erano tantissime persone che piangevano e cantavano. Lo trovai un luogo affascinante per me: tutti capivano come ero e ognuno si prodigava, quasi come in una gara, a mettermi a mio agio. Ricordo la gioia del mio papà, unita al suo pianto. Fu allora che il mio dolce papà decise che io

frequentassi la scuola pubblica. Da Napoli ci trasferimmo a Formia. Nella mia classe avevo due maestre e un'assistente; in più veniva a rilevarmi un omino che mi conduceva a fare logoterapia, educazione fisionomica e psicoterapia. Ero impegnata l'intera giornata e non c'era quindi il tempo di annoiarmi. Dopo la scuola dell'obbligo (che terminologia! quasi che le cose belle bisogna imporle) ogni giorno vado, da lunedì al sabato (dalle ore 7,00 quando arriva lo scuolabus alle ore 16,30 quando ritorno a casa) presso l'Istituto psicopedagogico di Formia. La domenica la trascorro in famiglia, quasi sempre sotto gli occhi vigili di papà. Andiamo prima a Messa, ogni volta in una chiesa diversa, e poi lunghe passeggiate sulla spiaggia o sulle montagne. Peccato che io abbia dovuto aspettare tanti anni per scoprire il mio papà, dolce e megalomane. Pensate che ha costruito una villetta tutta per me, perchè io abbia la mia indipendenza dai miei fratelli, così dice, anche se io non lo capisco. Nella sua ottica piccola piccola non sa che noi autistici siamo angeli e la nostra casa è il mondo e il nostro fabbisogno l'affetto. Accanto a me quante cose ha imparato il mio papà! Non demorde, vuole sempre più apprendere. So che presto prenderemo di nuovo quel treno lungo per ritornare nel paese delle meraviglie, dove si piange e si canta con una gioia immensa, dove si avverte un amore infinito. Lì c'è una grotta, dove la Mamma celeste ci accoglie e ci copre tutti con il suo manto. Ci sono cose che i «normali» non possono vedere se non in minima parte e che nel nostro mondo autistico sono la regola. Da noi non ci sono le norme - che paradosso! - ma solo l'amore. Un bacio forte da me angelo Celeste.

Don FRANCO PIAZZA

vescovo di Sessa Aurunca



Il 25 giugno 2013 Mons. Michele De Rosa, vescovo di Cerreto - Teleso - Sant'Agata dei Goti, comunicò al Clero e al Popolo di Dio la nomina a vescovo di un sacerdote della nostra diocesi. Tra l'altro ha detto e poi scritto in un manifesto: «Vi annunzio con grande gioia che, in data odierna, l'amato Papa Francesco ha nominato il nostro carissimo Don Orazio Francesco Piazza, canonico teologo del Capitolo cattedrale, Vescovo di Sessa Aurunca. Auguriamo a Don Franco un intenso ministero episcopale ricco di copiosi frutti nell'antica e gloriosa Diocesi sorella e lo accompagniamo con l'affetto e la preghiera». Mons. Piazza, dopo aver ringraziato il Vescovo di Cerreto e i sacerdoti della sua diocesi di origine, nei giorni successivi ha inviato un messaggio alla sua nuova diocesi di Sessa Aurunca, dove ha scritto: «Allo stupore, non senza sorpresa, nel conoscere la volontà di Sua Santità Papa France-

sco, di affidarmi il ministero pastorale a servizio della Chiesa di Dio che è in Sessa Aurunca, ha fatto seguito la profonda gratitudine a Dio, Trino ed Unico, nel considerare la speciale grazia concessami di poter testimoniare, per la Chiesa e nella Chiesa, l'amore di Dio che trasforma il cuore dell'uomo e salva. [...]. Mentre il Signore Gesù mi chiama ad esercitare una paternità incondizionata, desidero manifestare la speciale e affettuosa attenzione per i malati, gli anziani, e per chi li assiste; per le famiglie, attraversate da singolari problemi, ma primo ambito vitale per una vera formazione umana e cristiana; per quanti oggi sono senza lavoro, in un momento così critico, e per chi è costretto a vivere lontano, con la nostalgia di questa nostra casa; per i bambini, speranza del domani, e, in particolare, per i giovani, perché abbiano coraggio, vitalità e rinnovato entusiasmo [...]. Guardiamo

insieme a Cristo, luce dei nostri cuori! Di Lui dobbiamo fidarci nella complessità rischiosa della nostra vita, con Lui confidarsi, in un dialogo intimo e intenso che dona serenità ed equilibrio, a Lui dobbiamo sempre e totalmente affidarci, per trovare la linfa vitale per la comune umana debolezza. Cristo è l'inizio del nostro cammino, la motivazione più vera e profonda della vita; Cristo è la meta che, nello Spirito, dona pienezza a tutti i nostri giorni. Senza di Lui nulla possiamo! Da chi andremo? Fidarsi, confidare, affidarsi:

Iter di Don Franco Piazza

Data e luogo di nascita Solopaca (BN) 4 ottobre 1953

Scuola media e ginnasio nel Seminario diocesano di Cerreto

Liceo nel Seminario regionale di Benevento

Filosofia e Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica di San Luigi, Napoli

Ordinazione sacerdotale 25 giugno 1978

Vicario parrocchiale a Teleso Terme (1978-1981)

Rettore della chiesa del SS. Corpo di Cristo a Solopaca (1981-1992)

Rettore del santuario Maria SS. del Roseto a Solopaca (1988-1992)

Assistente unitario diocesano di Azione Cattolica (dal 1989)

Assistente unitario regionale dell'Azione Cattolica (dal 1998)

Vicario Episcopale di Evangelizzazione e Testimonianza (dal 2002)

Docente di Teologia Dogmatica alla Facoltà Teologica a San Luigi, Napoli

Docente di Etica Sociale all'Università del Sannio di Benevento (dal 1997)

Fondatore e Direttore del Centro Studi Sociali Bachelet (dal 2004)

Vescovo di Sessa Aurunca (dal 2013)



Lettere alla Madonna

questo è il sentiero sicuro per maturare una vera condivisione di vita ed è lo spazio di vera fraternità [...]. Iniziamo il nostro cammino con la premurosa attenzione della Madre di Gesù e Madre nostra, Maria, che veneriamo con il nome di Avvocata del Popolo; Lei veglierà su di me e su Voi, a Lei potremo sempre rivolgerci con la sicura speranza di essere consolati, soccorsi e guidati».

Mons. Franco Piazza è stato consacrato Vescovo durante una solenne concelebrazione nello Stadio Comunale di Telese Terme (BN) sabato 21 settembre 2013. Vescovo consacrante è stato l'Arcivescovo di Napoli cardinale Crescenzo Sepe e Vescovi conconsacranti Michele De Rosa e Antonio Franco, Nunzio apostolico, alla presenza di molti altri Vescovi, sacerdoti, religiosi e moltissimi fedeli laici. Il giorno dopo il neo Vescovo ha presieduto una solenne concelebrazione nella cattedrale di Cerreto. Ha fatto ingresso ufficiale nella sua nuova diocesi di Sessa Aurunca (CE) il 4 ottobre 2013. Al carissimo don Franco Piazza i devoti della Madonna delle Grazie augurano santità di vita e fecondo apostolato.



J. Sebastiano Berthelot e Magali Di Crosta (Francia)

** Mamma dolcissima, ti prego in questo giorno splendido dedicato a te, con cuore semplice: Aiuta me, mia figlia, la mia famiglia che a te ricorre con fede. Solleva il nostro cuore affaticato.*

** Cara Madonnina, aiutami a diventare più buona e obbediente. So che tu lo farai. Grazie!*

** Desidero un poco di pace e fortuna.*

** Cara Madonna, aiuta mia zia perché si ristabilisca in salute.*

** Amo la Madonna. Pregate per me e per la mia famiglia. Grazie o Frati. Pino T.*

** Proteggi, o Maria, le persone a cui tengo, e anche chi mi vuol male.*

** Cara Madonnina, siamo una coppia di fidanzati. L'anno prossimo vorremmo sposarci. Veglia sul nostro amore.*

** Mio marito malato. I miei figli grandi senza lavoro. Pregate per me!*

** Maria, Madre mia, non vedo nulla. Il buio e le ombre mi sommergono. Rischiarala la mia strada, affinché io veda con chiarezza la volontà di Dio. E dammi la forza di compierla.*

**Grazie della FEDE
che non cede il passo
davanti alle intemperie.**

**Grazie della SPERANZA
che non lascia il cuore
quando è buio intorno.**

**Grazie della CARITA'
che leggo giorno
dopo giorno
nel creato.**

**E... grazie dei pensieri
e del discernimento
del tuo Amore.**

Maria Brignoli

** Pregate per me perché trovi un lavoro e anche una ragazza. P.T.*

** Di solito mi fermo sul sacrato. Oggi mi sono recato fino a Te. Dammi forza!*

** Signore, credo di aver trovato il compagno della mia vita. Se tutto va bene l'anno prossimo ci sposiamo. Una preghiera per L. e S.*

** Madonna mia bella, da sempre ti prego. Non mi riconosco più. Sono in profonda crisi e non me lo posso permettere. Ti chiedo di capire il perché. Tu conosci il segreto del mio cuore, i miei desideri. Ti supplico con tutto il cuore: aiutami, aiutami, aiutami!. Ti amo, Mamma mia bella. Ti amo tanto, non abbandonarmi!*

** Un pensiero alla Madonna per grazia ricevuta, con amore e preghiera. M.P.*

** Proteggi il mio bambino.*

** Pace nel mondo e nel cuore delle persone. Valori, Famiglia, Salute.*

** Madonnina cara, ti prego per la conversione di A. e T. e per tante altre persone. Ti prego affinché nel mondo ci sia pace e amore. Veglia sempre su mio figlio e tutta la mia famiglia. Ti ringrazio. E.*



Palladino Emilio e Angela Salvatore di San Lorenzello nel 50° di matrimonio con il parroco don Michele Volpe

Fotocronaca dal Santuario



Pellegrini di Ruviano con il parroco Don Lucio al santuario (2/VIII/2013)



Pellegrini di San Giorgio del Sannio (22/VI/2013)



Terziari Francescani di Arienzo (16/VI/2013)

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Del Naia Kristian (11/VII/2009)
di Sandro e Angela Barile (Napoli)

Carlo Emanuele (24/VIII/2011)
di Pasquale e Stefania (Castelvenere)

Pendolino Michele (5/VI/2012)
di Ugo e Nicoletta Santillo (Caiazzo)

Parente Antonio (30/X/2012)
di Domenico e Virginie Simonet
(Alessandria)

Belvivere Francesca Romana
di Vincenzo e Marina Mocciano (Roma)

Siena Giuseppina Page (12/III/2013)
di Andrew e Filomena Melotta
(Inghilterra)

Sotto la Protezione di Maria



Corbella Lorenzo e Edoardo (Milano)



Carangelo Pietro e Antonio con i cuginetti Giuseppe e Pierpaolo (Cerreto)



Maffei Vincenzo di Morgan e Patrizia (Pontelandolfo)



Andrey Gerard Guarino di Rosina e Andrey (Canada)



Vanessa Perez di Joey e Nadia Pelosi (Canada)



Dario e Iulian Savard, Lucas ed Evelyn Kenyon nipoti di Netta Iacobelli (USA)



Nadia e Andrey Massa di Roberto e Maria Linda (Canada)



Aureliana e Nicola Muto con i figli Raffaele e Stefano (Pavia)



Marco e Maria D'Amico nel 50° di matrimonio (Canada)



Irene Campus di Luca e Mariella Cammarano (Verdellino BG)



Noah, Alfie e Bobby Sandres nipoti di Anna Federico (Inghilterra)



Luigi e Victoria Angel Tiano con Patrizia Durante (Canada)



Iassogna Antonio Pio e Paolo Di Grazia (Catanzaro)



Siena Giuseppina Page di Andrew e Filomena Melotta (Inghilterra)



Belvivere Francesca Romana di Vincenzo e Marina Mocciano (Roma)



Gabriel, Sofia, Marina e Ugo Bourassa (USA)



Convertino Alessio di Marco e Ramona Alessi (Castellino - AN)



Clara Del Vecchio di Cerreto festeggia il 90° compleanno con i quattro figli



Marco Rosane e Teodora Pacelli (Canada)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli, con molto amore e pazienza, cerco di rendere i vostri cuori simili al mio Cuore. Cerco di insegnarvi, col mio esempio, la umiltà, la sapienza e l'amore, perché ho bisogno di voi, non posso senza di voi, figli miei. Secondo la volontà di Dio vi scelgo, secondo la sua forza vi rinvigorisco. Perciò, figli miei, non abbiate paura di aprirmi i vostri cuori. Io li darò a mio Figlio ed Egli, in cambio, vi donerà la pace divina. Voi lo porterete a tutti coloro che incontrate, testimonierete l'amore di Dio con la vita e, tramite voi stessi, donerete mio Figlio. Attraverso la riconciliazione, il digiuno e la preghiera, io vi guiderò. Immenso è il mio amore. Non abbiate paura! Figli miei, pregate per i pastori. Che le vostre labbra siano chiuse ad ogni condanna, perché non dimenticate: mio Figlio li ha scelti, e solo Lui ha il diritto di giudicare. Vi ringrazio (2/II/2013).

* Cari figli, v'invito alla preghiera. La vostra preghiera sia forte come pietra viva affinché con le vostre vite diventiate i testimoni. Testimoniate la bellezza della vostra fede. Io sono con voi e intercedo presso il mio Figlio per ognuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/II/2013)

* Cari figli, l'amore mi conduce a voi, l'amore che desidero insegnare anche a voi: il vero amore. L'amore che mio Figlio vi ha mostrato quando è morto sulla croce per amore verso di voi. L'amore che è sempre pronto a perdonare e a chiedere perdono. Quanto è grande il vostro amore? Il mio Cuore materno è triste mentre nei vostri cuori cerca l'amore. Non siete disposti a sottomettere per amore la vostra volontà alla volontà di Dio. Non potete aiutarmi a far sì che coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio lo conoscano, perché voi non avete il vero amore. Consacratemi i vostri cuori ed io vi guiderò. Vi insegnerò a perdonare, ad amare il nemico ed a

vivere secondo mio Figlio. Non temete per voi stessi. Mio Figlio non dimentica nelle difficoltà coloro che amano. Sarò accanto a voi. Pregherò il Padre Celeste perché la luce dell'eterna verità e dell'amore vi illumini. Pregate per i vostri pastori perché, attraverso il vostro digiuno e la vostra preghiera, possano guidarvi nell'amore. Vi ringrazio (2/II/2013).

*Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera. Il peccato vi attira verso le cose terrene ma io sono venuta per guidarvi verso la santità e verso le cose di Dio ma voi lottate e sprecate le vostre energie nella lotta tra il bene e il male che sono dentro di voi. Perciò figlioli, pregate, pregate, pregate affinché la preghiera diventi gioia per voi e la vostra vita diventerà un semplice cammino verso Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/II/2013).

* Cari figli, vi invito di nuovo maternamente: non siate duri di cuore! Non chiudete gli occhi sugli ammonimenti che per amore il Padre Celeste vi manda. Voi lo amate al di sopra di tutto? Vi pentite che spesso dimenticate che il Padre Celeste per il suo grande amore ha mandato suo Figlio, affinché con la croce ci redimesse? Vi pentite che ancora non accogliete il messaggio? Figli miei, non opponetevi all'amore di mio Figlio. Non opponetevi alla speranza ed alla pace. Con la vostra preghiera ed il vostro digiuno, mio Figlio con la sua croce scaccerà la tenebra che desidera circondarvi e impadronirsi di voi. Egli vi darà la forza per una nuova vita. Vivendola secondo mio Figlio, sarete benedizione e speranza per tutti quei peccatori che vagano nella tenebra del peccato. Figli miei, vegliate! Io, come Madre, veglio con voi. Prego e veglio particolarmente su coloro che mio Figlio ha chiamato, affinché siano per voi portatori di luce e portatori di speranza: per i vostri pastori. Vi ringrazio (2/III/2013).

Matrimoni al Santuario

Gizzi Stefano di Massa di Faicchio
e **Giorgia Bartolucci** di Fano
(21/VII/2013)

Pelosi Francesco e Marianna Ricci
di Cerreto (31/VIII/2013)

Aceto Gianluca di Telese
e **Riccio Salka Fabiola** di Puglianello
(7/IX/2013)

**Ceniccola Giovanni
e Di Paola Annamaria**
di Cerreto (8/IX/2013)

25° di matrimonio

Guarino Carmine e Ruggieri Elisa
di Cerreto (13/VII/2013)

De Biase Aldo e Rossi Rosa
di Melizzano (14/VII/2013)

Giordano Pietro e Rosetta
di Cerreto (7/VIII/2013)

Cusanelli Antonio e Marianna De Carlo
di Pietraraja (7/VIII/2013)

**Abitabile Ciro
e Sarina Grazia Maria Frattasio**
di San Salvatore (11/VIII/2013)

Uzzo Elio e Assunta Pelosi
di San Lorenzello (15/VIII/2013)

Guarino Liberato e Lucia Festa
di Cerreto (1/IX/2013)

**Del Nigro Liberantonio
e Maria Grazia Carlo**
di Cerreto (15/IX/2013)

50° di matrimonio

Varrone Salvatore e Teresa Mancini
di Guardia Sanframondi (11/VIII/2013)

Votta Carlo e Teresa Mezza
di Telese (19/VIII/2013)

Tammaro Fernando e Filippina Maturo
di Cusano (8/IX/2013)

Giordano Rocco e Pasqualina Borzaro
di Cerreto (15/IX/2013)

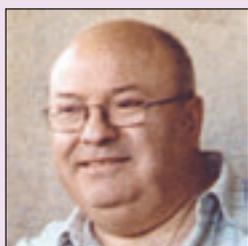
**Di Mezza Pasquale
e Addolorata D'Onofrio**
di Casapulla (21/IX/2013)

Macolino Pasquale e Iuliano Eleonora
di Telese (29/IX/2013)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Dionisio Carlo
* Cerreto 21/IX/1964
+ Bergamo 11/VI/2013



Pelosi Romano
* Cerreto 6/VI/1944
+ Inghilterra 7/IV/2013



Di Domenico Carlo
* Liberi 1/VII/1930
+ Massa di F. 9/VII/2013



Torrillo Errico Nicola
di Pietraraja
* 11/XII/1940 + 15/III/2013



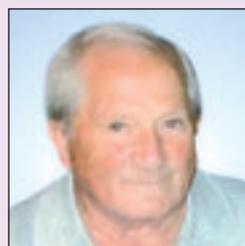
Durante Lucia
di Cerreto
* 30/III/1931 + 16/VIII/2012



Maria D'Aversa D'Amico
* Campobasso 5/XI/1941
+ Canada 25/X/2012



Mazzarelli Giuseppe
di San Salvatore Telesino
* 22/VII/1915 + 29/VIII/2009



Durante Pietro
* Cerreto 5/V/1936
+ San Lorenzello 30/VI/2013



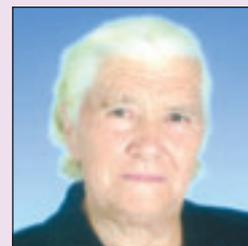
Anthony Capasso
del Canada
* 18/VIII/1985 + 3/VII/2013



Giuseppina Barbieri in Simone
* Cerreto 21/III/1951
+ Milano 21/I/2013



Maria Antonia Barbieri
di Cerreto
* 12/VI/1920 + 9/VIII/2013



Esposito Maria Grazia
di San Salvatore Telesino
* 4/III/1920 + 17/VI/2013



Bruno Umberto
di Cerreto
* 15/IV/1938 + 14/IX/2012



Martone Valentina
di Puglianello
* 7/II/1924 + 8/VIII/2013



Simone Filomena
di San Lorenzello
* 1/V/1939 + 2/VIII/2013



Fortunata Sassi
* Cerreto 7/X/1931
+ Robecco (MI) 20/VI/2013

*Laudato sii mi Signore,
per sora nostra morte corporale
da la quale nullo omo vivente po' scampare.*

*Guai a quelli che morranno
ne le peccata mortali!*

*Beati quelli che troverà
ne le sue sanctissime voluntati,
ca la morte secunda no li farà male.*

*Laudate e benedicete mi Signore,
e ringraziate e serviteli con grande umiltate.*

San Francesco



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Iassogna Emilio e Filomena Di Biase
nel 50° anniversario di matrimonio con le figlie
Nicolina e Pasqualina (San Lorenzello)



Francesco e
Maria Pelosi
nel 50° di
matrimonio
con i figli
Assunta
e Pasquale
(Canada)



Carangelo Valentina di Cerreto
nel 90° compleanno



Bartolomeo Festa e Rosa Paduano di San Lorenzello nel 50° di matrimonio con familiari